

Gli ITS: la specializzazione tecnica dopo il diploma

Il ruolo delle Regioni nella costruzione degli Istituti Tecnici Superiori

di Veronica Forni e Caterina Librandi

07 Febbraio 2011

La normativa nazionale prevede che le Regioni possano costituire gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), purché li programmino nei piani di intervento territoriali di durata triennale, da predisporre «con priorità per aree e settori del proprio territorio nelle quali siano individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca» e «con riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei» .

Fornisce inoltre delle indicazioni generali sulle modalità di scelta dei partenariati che formeranno gli ITS: secondo procedure e criteri da loro definiti, le Regioni selezionano tramite invito pubblico gli istituti tecnici e gli istituti professionali quali enti di riferimento per la costituzione delle fondazioni di partecipazione, in partenariato con una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto Tecnico Superiore, un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, un Ente locale.

Tra il 2009 e il 2010 le Regioni si sono mosse, seguendo tempi e modalità diversificate, sulla base dell'autonomia che le regioni hanno in materia di programmazione dell'offerta formativa, ma anche della Legge n. 25 del 26 febbraio 2010, che ha previsto un ulteriore contributo di 10 milioni di euro a favore delle Regioni in cui sono state costituite fondazioni.

Le procedure regionali per la costituzione degli ITS sono riferibili a due fasi distinte.

La prima fase, conclusa il 31/12/2009, è stata finanziata a livello nazionale con le risorse messe a disposizione dal MIUR a valere sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875 .

La maggior parte delle Regioni che hanno iniziato l'iter di individuazione degli ITS nella prima fase hanno scelto lo strumento del bando pubblico.

In questa fase tutti gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali hanno potuto candidarsi come ente di riferimento degli ITS, a condizione che avessero una pregressa esperienza nella realizzazione dei percorsi IFTS e/o nella attuazione delle relative misure per l'integrazione dei sistemi formativi.

Le Regioni che hanno costituito ITS in questa fase sono state:

Abruzzo – 1 ITS nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema meccanica

Campania – 2 ITS nell'area

- Mobilità sostenibile - Trasporti Marittimi
- Mobilità sostenibile - Trasporti Ferroviari

Lazio – 4 ITS nelle aree

- Tecnologie della informazione e della comunicazione
- Mobilità sostenibile - Mobilità delle persone e delle merci
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali /Turismo
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema alimentare

Liguria – 3 ITS nelle aree

- Mobilità sostenibile - settore trasporti marittimi/pesca
- Nuove tecnologie per il made in Italy – settore meccanico/navalmecanico - cantieristica e nautica da diporto
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Lombardia – 4 ITS nelle aree

- Tecnologie della informazione e della comunicazione
- Mobilità sostenibile - Mobilità delle persone e delle merci
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema moda e Nuove tecnologie della vita

Marche – 2 ITS uno nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy - moda/calzature
- Efficienza energetica

Puglia – 2 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per il made in Italy - settore meccanica/meccatronica
- Mobilità sostenibile - settore aerospazio

Sardegna – 1 ITS nell'area

- Efficienza energetica

Sicilia – 3 ITS nelle aree

- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
- Efficienza energetica
- Nuove Tecnologie per il made in Italy – sistema alimentare

Toscana – 3 ITS nelle aree

- Efficienza energetica
- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema moda
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema meccanica

Veneto - 3 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema moda
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema meccanica
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema alimentare e vitivinicolo

E' da notare come in questa **prima fase** gli ITS costituiti il 78% dei corsi afferisce alle aree tecnologiche Nuove Tecnologie per il made in Italy (con riferimento ai 4 ambiti individuati – alimentare, casa, meccanica, moda, servizi alle imprese), Mobilità sostenibile e Efficienza energetica. Nell'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali sono stati costituiti 4 ITS, 3 nell'area Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mentre solo 1 è relativo all'area Nuove tecnologie della vita.

La **seconda fase**, conclusa il 31 dicembre 2010, è stata introdotta per effetto della legge 25/2010. L'intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 23/09/2010 ha suddiviso il finanziamento previsto dalla legge 25/2010 fra le Regioni che nella programmazione 2004-2006 avevano costituito Poli Formativi IFTS di settore e/o realizzato il Piano CIPE IFTS/Ricerca. Le Regioni, inoltre, hanno la possibilità di istituire Istituti Tecnici Superiori finanziandoli con propri fondi.

La procedura più utilizzata in questa seconda fase è stata quella dell'invito ristretto o di un accordo territoriale, e solo gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali capofila di un Polo Formativo o di un partenariato del Piano di Intervento CIPE IFTS/Ricerca hanno potuto beneficiare dei fondi a valere sulla Legge 25/2010. Pertanto il numero di scuole interessate da questa seconda fase di programmazione è ridotto.

In questa fase hanno costituito ITS Regioni che non lo avevano fatto precedentemente ma anche Regioni che avevano già costituito ITS e ne hanno voluti finanziare altri.

Abruzzo – 2 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema alimentare
- Efficienza energetica

Emilia Romagna – 7 ITS nelle aree

- Mobilità sostenibile
- Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica e materiali
- Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica/meccatronica
- Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica-automazione industriale
- Nuove tecnologie per il made in Italy - agroalimentare
- Tecnologie della informazione e della comunicazione
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali /Turismo

Friuli Venezia Giulia – 2 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per il made in Italy - industria meccanica e aeronautica
- Tecnologie della informazione e della comunicazione

Lazio – 3 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie della vita
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema alimentare
- Nuove tecnologie per il made in Italy – servizi alle imprese

Lombardia – 3 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema casa
- Nuove tecnologie per il made in Italy – servizi alle imprese
- Nuove tecnologie per la vita – Sistemi del verde

Marche – 1 ITS nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica/servizi alle imprese

Molise – 1 ITS nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy – settore agroalimentare

Piemonte – 3 ITS nelle aree

- Mobilità sostenibile – Aerospazio
- Tecnologie della informazione e della comunicazione
- Nuove tecnologie per il made in Italy – sistema moda

Puglia – 1 ITS nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema alimentare - Settore produzioni agroalimentari

Sicilia – 2 ITS nelle aree

- Mobilità Sostenibile - Trasporti marittimi terrestri aerei
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali

Umbria – 1 ITS nell'area

- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema meccanica, ambito mecatronica

Veneto – 3 ITS nelle aree

- Nuove tecnologie per i beni e le attività culturali/Turismo
- Efficienza energetica - risparmio energetico – bioedilizia
- Mobilità sostenibile - logistica e mobilità delle persone e delle merci

Anche relativamente a questa seconda fase si può notare come il maggior numero degli ITS costituiti afferisca all'area Nuove tecnologie per il made in Italy (con solo 1 ITS che fa riferimento all'ambito casa). Su un totale di 29 ITS costituiti nella seconda fase, 15 sono relativi alle Nuove tecnologie per il made in Italy.

Per offrire un quadro complessivo delle differenti fasi di costituzione degli ITS Si riporta qui sotto una tabella riepilogativa in cui è indicato il numero degli ITS costituiti suddivisi per Regione e fase di programmazione. (Tabella_1)

Attualmente gli Istituti Tecnici Superiori costituiti in Italia sono 57.

28 ITS sono stati finanziati a livello nazionale con risorse a valere sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875, 22 ITS con i contributi previsti della legge del 26 febbraio 2010, n. 25 o con finanziamenti esclusivamente regionali.

Quasi la metà degli ITS, con una percentuale del 47%, sono riferiti all'area Nuove tecnologie per il made in Italy, che rappresenta tradizionalmente il settore di punta dell'industria italiana. È importante sottolineare che l'area Nuove tecnologie per il made in Italy racchiude ambiti molto diversi fra loro, 11 ITS sono riferiti all'ambito Meccanica, 8 a quello Alimentare, 5 all'ambito Moda, 2 ITS sono riferiti all'ambito Servizi alle imprese e uno all'ambito Casa (cfr. Grafico 1). Gli ITS dell'ambito Meccanica e quelli dell'ambito Moda sono concentrati nel centro-nord del Paese, quelli dell'ambito Alimentare nel centro-sud.

Come si può notare dalla tabella (Vedi Tabella 2), solo la Campania e la Sardegna, fra le regioni che hanno attivato ITS, non ne hanno nessuno in quest'area tecnologica. I soci fondatori dei 57 ITS costituiti in Italia sono 667. Come si vede dal grafico 2, il 39% dei soggetti appartiene al mondo del lavoro, componente questa, che evidenzia il forte legame con il mondo produttivo e il profondo radicamento nel territorio da parte degli ITS. Forte è anche il ruolo delle scuole, presenti nei partenariati non solo come enti di riferimento ma anche come soci fondatori, in una percentuale del 19%.

Lo standard organizzativo minimo (cfr. art. 2, all. a), DPCM 25/01/2008), prevede la presenza delle seguenti tipologie di soggetti:

un istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, che in relazione all'articolo 13 della legge n. 40/2007 appartenga all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della fondazione;

una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, ubicata nella provincia sede della fondazione;

una impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore;

dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;

un Ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana)

Solo 21 soggetti su 667 sono di una tipologia diversa da quelle previste. Probabilmente la spiegazione dello scarso numero di soggetti che si discostano da quelli standard va ricercata nel fatto che gli ITS si sono appena costituiti e devono ancora iniziare le attività (Grafico).

RIFERIMENTI NORMATIVI

DPCM 25/01/2008, all. c.

DPCM, 25/01/2008, art. 11, comma 1.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Art. 12, comma 1 del DPCM 25/01/2008

Intesa ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. b, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province e i Comuni e le Comunità montane, per il riparto del contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori di cui all'articolo 7, comma 5 quater, legge 26 febbraio 2010, n. 25, conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante: "Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative".

Per approfondire la situazione in ogni singola regione:

www.indire.it/ifts/nuovo/index